

Lupi alla fine getta la spugna

“Mi dimetto, rafforzo il governo”

“Ma perché tirare in ballo la mia famiglia?”. E Alfano teme un ridimensionamento

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

«Mi dimetto per difendere la mia famiglia da una vergognosa campagna mediatica». Maurizio Lupi ha sentito la moglie e il figlio Luca prima di prendere questa decisione. Ieri pomeriggio aveva gli occhi lucidi quando ha comunicato l'intenzione di gettare la spugna. Una decisione ufficializzata in mattinata a Renzi alla presenza di Alfano, ma era cominciata a maturare già nel pomeriggio di mercoledì quando aveva realizzato che non avrebbe avuto la copertura del premier. Aveva capito inoltre che Alfano non era in grado di reggere l'onda d'urto, non aveva la forza e la voglia di arginare la tensione di Renzi, ponendo in difesa di Maurizio la minaccia di uscire dal governo e dalla maggioranza. Era un'ipotesi che aveva avanzato la capogruppo Nunzia De Girolamo e

per certi versi pure Fabrizio Cicchitto (appoggio esterno). Per niente d'accordo con questa soluzione traumatica il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin e, soprattutto, lo stesso Alfano il quale è consapevole che Ncd fuori dal governo si ridurrebbe al lumicino. A questo punto non è escluso che nel partito si arrivi a uno scontro dall'esito imprevedibile che non passa solo tra i filoberlusconiani

e i fiorentini. Molto dipende dalla sostituzione di Lupi.

Stesso ministero per Ncd?

Chi andrà al posto di Lupi (che potrebbe fare il capogruppo)? Renzi ha promesso che le Infrastrutture rimarranno a Ncd, ma l'impressione è che l'abbia fatto per far schiodare Lupi. Il pericolo è che Ncd venga ridimensionato: una sconfitta doppia per Alfano. Poi c'è l'ipotesi che Lupi faccia il capogruppo al

posto della De Girolamo (lei non è contenta). Oppure che vada al partito a fare il coordinatore al posto di Quagliariello che andrebbe al governo, ma non al posto di Lupi.

Dimissioni televisive

Nel pomeriggio Lupi è andato da Bruno Vespa a Porta a Porta e in tv, il giorno prima dell'informatica alla Camera, ha annunciato in maniera irrituale le sue dimissioni. Ha raccontato che il premier non glielo ha chieste. In modo diplomatico Lupi ha detto che il suo gesto rafforzerà il governo e che non intende dire ritirarsi dalla politica: «Non c'è bisogno di una poltrona per fare politica. Per non è un mestiere ma passione».

Difende la famiglia

Ringrazia il partito e difende la famiglia. «Quando ti vedi tirato in ballo, pur avendo valutato i magistrati che non ho alcuna

responsabilità, vedi tirato in ballo tuo figlio, gli amici... Ma perché tirare in ballo la mia famiglia? Quello che si dice su mio figlio è vergognoso: attaccate me, ma lasciate stare mio figlio». Il Rolex regalato al figlio? «Non me la sono sentita di dirgli di restituire l'orologio: posso aver sbagliato? Forse, non lo so. Se avessero regalato a me l'orologio non lo avrei accettato, neanche dal mio migliore amico».

Ncd non va indebolita

Il suo ministero deve andare a un altro esponente del suo partito. «Credo che sia interesse di

Renzi non indebolire la coalizione, non dare l'impressione e la ragione politica di indebolire questo governo che non è un monocolore del Pd. Con Matteo Renzi ci siamo dati appuntamento quando rientrerà dal Consiglio Europeo per discutere con me ed Alfano come non fermare l'azione del governo».

Le pratiche per Lupi jr a caso già scoppiato



«Il 16 marzo Lupi jr ha ricevuto la documentazione per iniziare il lavoro come ingegnere nella sede di New York»



Nonostante il caso-Incalza fosse già scoppiato, «il 16 marzo Lupi jr. - come ha mostrato ieri Servizio Pubblico - ha ricevuto la documentazione per iniziare il lavoro come ingegnere nella sede di New York»



ALLA CAMERA STAMATTINA SOLO UNA PANTOMIMA, L'ANNUNCIO È GIÀ AVVENUTO

Le dimissioni irrituali arrivano nel salotto tv

Il premier Renzi era stato avvertito, e così il presidente dello Stato Sergio Mattarella; ma poi il ministro Lupi - in maniera irrituale - si è di fatto andato a dimettere in quella che viene chiamata «la quarta camera», ossia il salotto tv di Porta a Porta,

la trasmissione di Bruno Vespa. Il format era stato già apparecchiato e intitolato «Ecco perché mi dimetto», con preordinata scelta di tempi. Così Lupi arriva stamattina alla Camera con tutto il dramma già consumato in tv.